

## CONCORSO STORIE DI ECONOMIA CIRCOLARE 2019

### Interviste ai membri della Giuria Tecnica di Qualità



#### **Andrea Segre, regista. (Categoria Video)**

**Il Concorso Storie di Economia Circolare è arrivato alla sua seconda edizione. Qual è stato il livello raggiunto dalle opere della Sua categoria?**

«Pur essendoci ancora una maggioranza di opere che si affidano ad uno sguardo un po' pubblicitario ed istituzionale rispetto ai progetti di cui parlano, emergono sempre più numerose le opere capaci di unire la loro funzione didascalica ad una libertà creativa e ad una intensità narrativa sempre maggiori. Alcune delle opere, infatti, riescono a raccontarci storia di vita, persone, sguardi, pensieri che rendono l'approccio ai progetti e all'Economia Circolare in generale più intenso e meno scontato. Al di là di questi aspetti più formali, rimane importante la grande diversità e complessità di storie raccontate: la cosa credo più bella di questo concorso è proprio l'aver creato un archivio ampio e intenso di storie capaci di rappresentare la vastità e la diffusione delle imprese e delle sfide di Economia Circolare in Italia».

**Guardando ai racconti di quest'anno, qual è la sua opinione sullo stato dell'Economia Circolare in Italia?**

«Non sono un grande esperto e non vorrei essere troppo ingenuo, ma ho la sensazione che l'Economia Circolare in Italia sia ancora un bellissimo arcipelago di piccole grandi sfide che ha bisogno di un qualcosa in più, di una più ampia e coordinata sfida per poter diventare sistema. O forse è giusto e coerente con la sua natura che non diventi mai sistema?».

**Un elemento positivo che accomuna le opere in concorso di questa seconda edizione.**

«Il protagonismo in prima persona degli attori dell'Economia Circolare. Nessuno dei racconti è guidato da una voce esterna che ci spiega o presenta i progetti, ma sono gli attori e autori stessi dei progetti a parlarcene. Questo credo aiuti a capire come le sfide e i sogni che popolano il mondo dell'Economia Circolare siano indissolubilmente legati alle biografie, alle esperienze, alle vite delle persone che ne sono protagoniste».

**Quanto è importante raccontare le realtà attive in un sistema di Economia Circolare? Che ruolo hanno gli storyteller in questo processo?**

«Raccontare le storie di questo mondo è essenziale affinché ne venga capita, percepita l'anima. Fare Economia Circolare all'inizio costa fatica e propone una strada che può sembrare più difficile di quelle omologate e consolidate dell'economia di consumo: per affrontare e condividere queste fatiche è necessario trovare un sostegno e una spinta dalla conoscenza di altre persone che credono nell'anima di questa sfida. Il racconto aiuta questo processo di relazioni».



## **Florinda Fiamma, giornalista. (Categoria Radio)**

**l'Economia Circolare è arrivato alla sua seconda edizione. Qual è stato il livello raggiunto dalle opere della sua categoria?**

«Il livello delle registrazioni di qualità migliore rispetto alla precedente edizione, in tutti i casi infatti abbiamo ascoltato un buon livello audio per ogni opera, senza alcun errore grossolano.

Ai concorrenti hanno preso in considerazione

che, per un'opera che possa davvero essere ritenuta un podcast o un audiodocumentario di buon livello, oltre alla cura nel registrare le voci, serve altrettanta cura nella presa diretta dei suoi ambientali, perché solo così si può entrare davvero dare vita al podcast e far entrare chi ascolta in una suggestione narrativa credibile e avvolgente, altrimenti solo con la tecnica si ottiene un discreto pezzo giornalistico o uno spot pubblicitario. Nella richiesta documentaristica invece la narrazione è fondamentale, tanto quanto la qualità tecnica di ripresa della voce narrante o delle interviste».

**Guardando ai racconti di quest'anno, qual è la sua opinione sullo stato dell'Economia Circolare in Italia?**

«Non so se i racconti arrivati nella categoria audio/podcast possano essere ritenuti uno specchio per la situazione nazionale, anche perché le storie narrate non hanno tutte lo stesso livello di circolarità. Certo è che gli esempi inviati arrivano da diverse parti di Italia - dalla Puglia al Veneto, passando da Piemonte ed Emilia Romagna: questo dimostra la capillarità del fenomeno a livello nazionale, anche se con una predominanza nel centro nord del Paese. In alcuni casi la circolarità si lega a situazioni di impegno sociale, in altre si tratta di realtà prettamente economiche. Mappando le storie anche delle altre categorie però, si capisce meglio che queste realtà si sono innestate in molti luoghi, soprattutto nelle grandi città o in piccoli centri d'elezione. Credo che l'immagine interattiva dell'Atlante presente sul sito dell'Economia Circolare e del concorso ben evidenzia questa "espansione", è un'immagine che andrebbe condivisa visto che mostra chiaramente la diffusione di questo tipo di realtà».

**Un elemento positivo che accomuna le opere in concorso di questa seconda edizione.**

«Come già detto, un elemento positivo che accomuna i podcast che abbiamo ricevuto è la buona qualità degli audio: sono arrivati lavori senza sbavature o fruscii. A questo si può aggiungere come elemento positivo la molteplicità delle tematiche affrontate e la diversa dislocazione delle storie sul territorio, due elementi in grado di mostrare la varietà delle realtà impegnate nell'Economia Circolare».

**Quanto è importante raccontare le realtà attive in un sistema di Economia Circolare? Che ruolo hanno gli storyteller in questo processo?**

«Credo che il ruolo della narrazione, o dello storytelling, sia estremamente importante per far conoscere esempi di Economia Circolare: raccontare buone pratiche, storie di persone che si impegnano a rimettere in circolo qualcosa e ne traggono anche un ritorno economico, è fondamentale per far capire che riutilizzare, riciclare, consumare in modo etico, non è solo una moda attuabile da pochi eletti, ma una pratica che spesso è più semplice di quanto immaginiamo e che può addirittura creare un guadagno. Credo che in pochi conoscano quanto siano capillari le realtà che operano quotidianamente in un sistema di Economia Circolare. E solo una buona storia, ben narrata (senza supponenza o volontà di fare proseliti, ma facendo capire che siamo tutti in grado di sostenerla), può invogliare a praticarla. Tra l'altro, propongo che gli storyteller di questo concorso (o almeno le loro opere) vengano mandati nelle scuole, dove c'è terreno fertile per apprezzare questo tipo di economia. E, in un futuro non troppo lontano, chiederei proprio a insegnanti e allievi di creare podcast su storie di Economia Circolare. Probabilmente perderemmo un po' della qualità tecnica - il che non è nemmeno detto, visto che spesso i laboratori scolastici sperimentano le più diverse tecnologie - ma di certo avremmo entusiasmo, nuovi "adepti" alle buone pratiche e, di certo, un incremento di narratori molto motivati».



## **Giulia Tornari, foto editor. (Categoria Foto)**

**Economia Circolare è arrivato alla sua seconda edizione. Qual è stato il livello raggiunto dalle opere della sua categoria?**

«I concorrenti che hanno partecipato al concorso raccontano storie di aziende e di artigiani e documentano i luoghi e l'operatività delle persone coinvolte. L'utilizzo del mezzo fotografico è stato vario: le fotografie sono state scattate a colori e in bianco e nero, sono stati utilizzati molteplici stili di racconto narrativo quali il reportage,

la fotografia di paesaggio, lo still-life. I fotografi hanno cercato di documentare al meglio delle loro capacità cosa significa fare Economia Circolare, a mio avviso tema non semplicissimo da rappresentare con il medium fotografico. Il livello raggiunto a mio giudizio è stato medio perché non ci sono lavori che spiccano per qualità fotografica e interpretazione».

**Guardando ai racconti di quest'anno, qual è la sua opinione sullo stato dell'Economia Circolare in Italia?**

«È molto difficile dare un giudizio sullo stato attuale dell'Economia Circolare nel nostro Paese. Penso che l'idea di realizzare un Atlante Italiano di Economia Circolare che raccoglie tante storie diverse di buone pratiche, realizzate su tutto il territorio italiano, possa essere un buono strumento di conoscenza e approfondimento».

**Un elemento positivo che accomuna le opere in concorso di questa seconda edizione.**

«Per me l'elemento positivo è che sono tutte storie inedite. Spesso chi lavora nel mondo dei media ha la sensazione che sia già stato raccontato tutto, che ci sia troppa produzione fotografica rispetto alla richiesta, i fotografi si concentrano spesso su storie lontane dal nostro Paese. In questo caso c'è stata una ricerca ampia di storie locali e poco conosciute con l'intento di svelare al pubblico quante realtà italiane lavorano al miglioramento dello stato dell'ambiente nel nostro Paese».

**Quanto è importante raccontare le realtà attive in un sistema di Economia Circolare? Che ruolo hanno gli storyteller in questo processo?**

«Credo sia molto importante la divulgazione legata ai temi dell'Economia Circolare, soprattutto se ci riguarda da vicino e se possiamo diventare noi stessi attori che partecipano al processo per migliorare il nostro stile di vita quotidiano. Gli storyteller possono aiutare la comprensione di questi temi attraverso la produzione e la divulgazione di contenuti di alta qualità. Pubblicazioni, mostre, incontri nelle scuole, festival: ogni azione culturale può servire a generare maggiore conoscenza e sensibilità nell'opinione pubblica».



## **Giuseppe Rizzo, giornalista. (Categoria Scrittura)**

**Il Concorso Storie di Economia Circolare è arrivato alla sua seconda edizione. Qual è stato il livello raggiunto dalle opere della sua categoria?**

«Ci sono dei lavori buoni e degli altri meno buoni. In generale, chi ha gli strumenti per raccontare una storia – avendoli appresi in una redazione, in un corso, in una scuola o sul campo – è riuscito a farlo meglio».

**Guardando ai racconti di quest'anno, qual è la sua opinione sullo stato dell'Economia Circolare in Italia?**

«A giudicare dalle storie, sembra un mondo ancora poco conosciuto ma ricco di realtà giovani, piuttosto dinamiche e in alcuni casi innovative».

**Un elemento positivo che accomuna le opere in concorso di questa seconda edizione.**

«L'intenzione di chi ha investito nell'Economia Circolare di andare avanti, nonostante le difficoltà. E la consapevolezza che ci sono delle storture nel sistema economico che bisogna correggere».

**Quanto è importante raccontare le realtà attive in un sistema di Economia Circolare?**

«I racconti aiutano a far conoscere una realtà, ma possono anche aiutare le persone coinvolte in quella stessa realtà a guardarsi da fuori e a individuare meglio il contesto in cui operano».



**Luca Scornaienchi, direttore artistico del Museo del Fumetto di Cosenza. (Categoria Fumetto).**

**Il Concorso Storie di Economia Circolare è arrivato alla sua seconda edizione. Qual è stato il livello raggiunto dalle opere della sua categoria?**

hanno raggiunto l'obiettivo di raccontare delle storie inerenti al tema del concorso e, in molti casi, lo hanno fatto attraverso una straordinaria originalità, in termini stilistici, senza dimenticare il senso dell'operazione».

**Guardando ai racconti di quest'anno, qual è la sua opinione sullo stato dell'Economia Circolare in Italia?**

«Sicuramente c'è una maggiore consapevolezza, ma credo che ci sia ancora molta strada da percorrere».

**Un elemento positivo che accomuna le opere in concorso di questa seconda edizione.**

«Riuscire a misurarsi con un tema complicato, anche se apparentemente semplice, realizzando dei lavori che sanno raccontare agli altri quello che sta accadendo».

**Quanto è importante raccontare le realtà attive in un sistema di Economia Circolare?**

«È fondamentale. Molti processi, come l'Economia Circolare, hanno bisogno di forme di narrazione diffusa e capillare per poter raggiungere molte più persone. A volte, ci si avvicina ad una foto, ad un video o un fumetto perché abbiamo particolare interesse verso un determinato strumento di comunicazione e, poi, si scoprono delle cose che altrimenti non avremmo mai conosciuto. Speriamo che accada anche in questo caso».